



La Buona Parola

Rumore che può uccidere...

La sua prima "motoretta"!

Quale ebbrezza, mio Dio!

Soprattutto quando si è guadagnata con la perseveranza nello studio e rappresenta il premio di un ottimo esame!

Come resistere, a quindici anni, al desiderio di farla scoppiettare a "pieno gas" attraverso il paese, affinché i compagni (e specialmente loro) sappiano che finalmente ha la motoretta!

Per tutta una sera, Gianni, felice si è concesso questa gioia, solcando instancabilmente le vie del paese. Partenze scattanti... riprese... rallentamenti... tutta una serie di esercizi di « alta scuola su strada » nei quali si era esercitato di nascosto con motorette prese a prestito.

Poi, raggiunto da qualche compagno, anche lui fornito di ciclomotore, hanno cominciato a trasformare il paese in una pista di collaudo.

Quanti vecchi hanno trasalito nel sentire quel fracasso...

Quanti operai di ritorno dal lavoro fra il frastuono delle macchine, aspirano a un po' di calma...

Quanti bimbi furono strappati al sonno da quel "finimondo".

Non ci pensavano affatto, tutti presi dalla loro gioia manifestata esteriormente con tanto chiasso.

Alle rimostranze fatte loro da qualche adulto, uno di loro ha risposto:

— Infine, siamo liberi!...

Ma in una delle stanze dell'ultima casa del paese, una bimba di sei anni,



colpita da una meningite fulminante, si contorce ad ogni passaggio delle moto, il cui fracasso è per lei un martirio.

I giovani questo l'ignorano.

Dopo che furono avvertiti, si recarono immediatamente molto lontano dalla casa per le loro fantasie motorizzate.

Ma, passando a grande velocità, il padre che si era messo di guardia al principio della via, poté avvertirli solo dopo molti giri, che il rumore poteva essere fatale per la sua bambina.

Sono dei bravi ragazzi... Ma non sanno che la gioia degli uni può far male agli altri. Né che la « libertà » che essi rivendicano a gran voce consiste nel non fare quello che può nuocere agli altri, secondo quanto ci fu insegnato a scuola.

Lo hanno scoperto solo quella sera!

Possano ricordarlo!

(T. H.)

Parrocchia di S. Donato in Robilante

(Cuneo)

La parola del Parroco

Nell'ottobre del 1961 proprio nell'articolo iniziale del bollettino avevo scritto un articolo che oggi, a distanza di sette anni, mi pare quanto mai adatto e perciò ve lo voglio riportare integralmente, permettendomi di aggiungere solo alcune osservazioni più che mai indispensabili.

Eccovele: « Chi avesse visto Robilante una quindicina d'anni fa (ormai 22 anni) ed ora tornasse nuovamente in paese lo troverebbe molto trasformato: case, strade, vetrine rinnovate ed abbellite, palazzi ed officine nuove.

Tutto questo lo si deve allo spirito d'iniziativa privata, alle amministrazioni comunali; ma soprattutto al fatto che sono sorte in questi anni fabbriche e cave, in paese e nella valle, e quindi oltre a fermare l'emigrazione dei robilantesi, ha portato una ricchezza in quasi tutte le famiglie.

Ringraziamo anzitutto la Divina Provvidenza di questo beneficio, ed in secondo luogo anche le ditte e coloro che danno lavoro ai nostri operai e ci auguriamo (non c'era ancora la PRESA) che altre fabbriche possano sorgere e così possiamo avere un'occupazione completa.

Questo fatto però mi crea un grande dovere, come Parroco dei padroni e degli ope-

rai, di dire qual'è la via da seguire di fronte alla giustizia cristiana.

E questa via giusta ce la segna chiara il Sommo Pontefice nella NUOVA (nel 1961) ed opportuna enciclica "Mater et Magistra", particolarmente là dove dice: « Noi riteniamo che sia legittima nei lavoratori l'aspirazione a partecipare attivamente alla vita delle imprese, nelle quali sono inseriti e lavorano... sia l'impresa pubblica o privata; e in ogni caso, si deve tendere a che l'impresa divenga una comunità di persone nelle relazioni, nelle funzioni e nella posizione di tutti i suoi soggetti.

Ciò esige che i rapporti tra gl'imprenditori e i dirigenti da una parte, e i prestatori d'opera dall'altra siano improntati a rispetto, a stima, a leale ed attiva collaborazione ed interessamento come ad opera comune ».

Dalle quali parole sgorgano importanti doveri, su alcuni dei quali voglio fermare la vostra attenzione.

- 1) Si deve pensare a dare il contributo agli operai in proporzione delle entrate. Un'impresa ha maggior guadagno? Non è bene che si accontenti di una paga minima o quasi, ma conviene che la misuri in proporzione dell'attivo. Stona

(oggi direi: è una ingiustizia) che pochi individui diventino in breve tempo milionari, col frutto non solo del loro capitale e dell'opera personale, ma soprattutto del lavoro di altri, che purtroppo riusciranno appena a risparmiare una moto o qualche migliaio di lire. Quindi invito i capi d'azienda a riflettere su questo dovere, dal quale non si possono esimere con un'offerta di 10, 50 o anche 100 mila lire fatta ai poveri o per opere buone (se pure la fanno!), mentre essi si sono intascati 10, 50 o anche 100 milioni.

Non possono accrescere la paga, anche perchè qualcuno non rende? Perchè alla fine d'anno, se si chiude con un discreto attivo, non tagliarne una parte e dividerla proporzionatamente agli operai, cominciando da quelli più laboriosi e meritevoli? (non sarebbe anche indirettamente, oltretutto un atto di giustizia, un mezzo di maggior interessamento e quindi di incremento per la ditta?).

- 2) E gli operai? Purtroppo anche fra essi vi sono abusi. Operai che spesso al lunedì non si portano al lavoro e se si portano rendono nulla o poco; altri lavorano solo in presenza del padrone o del caposquadra; altri ancora sottraggono utensili o materiale della ditta, colla scusa che non guadagnano abbastanza, mentre i padroni sprecano.

Anche qui non vi è onestà e giustizia: cari operai, sappiate comportarvi bene e state attenti a quelle osterie o a quei compagni che vi rovinano le giornate e l'anima.

Al termine del mese, la busta paga sarà più grossa, la coscienza e la salute più a posto.

* * *

Come vedete son problemi grossi.

Alla base però di tutti questi problemi ci sta sempre il fondamentale problema: l'ideale cristiano.

Siamo fratelli: non dobbiamo calpestarci l'un l'altro; siamo membra d'un sol Corpo: dobbiamo amarci e collaborare al benessere materiale e spirituale di tutti.

Siamo per l'eternità: in questo mondo non c'è e non dobbiamo cercare la felicità completa; dobbiamo vivere con l'occhio rivolto a Dio, Padre e Premio Eterno; allora molti problemi si risolveranno meglio e, senza lotte e rivoluzioni, come certuni vogliono ».



All'ombra del campanile

Col 1° ottobre ogni anno le aule scolastiche aprono i battenti.

Bimbi dell'asilo che passano alle elementari, ragazzi undicenni che entrano pieni di buona volontà nelle medie.

Mentre nelle scuole elementari il numero è rimasto press'a poco stazionario, nelle

scuole medie si è avuto un aumento eccezionale dalla sessantina dello scorso anno son passati a novanta.

Chiusi in piccole aule, costruite per 12-15 bambini dell'elementari, vi trovate 20-25 ragazzi.

Diventa difficile poter svolgere per bene le lezioni; quindi diventa urgentissima la costruzione d'un locale per le scuole medie.

So che il sig. Sindaco già si è interessato; ma purtroppo mancano i sussidi governativi. Per fortuna che Robilante ha trovato un Parroco **retrogrado ed amante dell'ignoranza** (così il vostro Parroco è stato giudicato), altrimenti i ragazzi robilantesi avrebbero dovuto viaggiare fino a Vernante, Borgo o Cuneo.

A riguardo della scuola media vorrei invitare certi ragazzi ad essere più aducati e soprattutto impegnarsi maggiormente nello studio; una scuola sopportata malamente non può portare buoni frutti.

Voi, genitori, inoltre, non siate troppo indulgenti verso di essi.

PICCOLI ROSARIANTI

Il 20 ottobre abbiamo avuto la visita di Padre Vasino, promotore regionale dei Piccoli Rosarianti.

E' stata nuovamente una giornata di entusiasmo per i piccoli che hanno rinnovato la loro promessa di recitare la decina del Rosario ogni giorno.

Gl'iscritti son un bel gruppo; ma i fedeli alla recita della decina ogni giorno sono anche così numerosi? E i grandi? Anch'essi son divoti del Rosario?

Lo si recita nelle famiglie? Miei cari, abbiamo il nemico che sta accerchiandoci e molti cristiani non pregano più. E dire che la Madonna è la sola che può aiutarci in questo grave pericolo: preghiamola!

17 NOVEMBRE

La domenica 17 novembre la cantoria parrocchiale e la banda musicale hanno voluto festeggiare la loro Patrona S. Cecilia.

E' un'occasione per rinsaldare l'amicizia fra gli uni e gli altri ed anche un piccolo premio alle fatiche e sacrifici che si affrontano tutto l'anno.

Colgo l'occasione per ringraziare sia gli uni come gli altri, coi loro rispettivi maestri, per quanto fanno per la chiesa, e per invitare altri giovani di buona volontà sia nella cantoria, come nella banda.



Gruppo dei Piccoli Rosarianti.

BIBLIOTECA

Nella sala del televisore si è sistemata definitivamente la biblioteca sia parrocchiale, sia delle A.C.L.I.

L'orario per la distribuzione dei libri sarà pubblicato sul foglietto domenicale.

E' importante che si legga e soprattutto che si leggano libri buoni; perciò farò sempre vivi sacrifici per rimodernare tale biblioteca.

STATO D'ANIME

Qualcuno, dietro il soffio di subdola propaganda (ben sappiamo di quale colore!) non ha voluto rispondere: così ho capito subito (se per caso lo dubitavo ancora), sia le loro idee politiche, sia il loro amore e rispetto che hanno al Sacerdote.



Dai registri parrocchiali

BATTESIMI:

Sono rinati alla Grazia:

- Armitano Fabrizio Pietro di Giuseppe e di Giordano Andreina, V. Vitt. Veneto, nato l'11-10-1968 e battezzato il 19-10.
- Vallauri Monica di Eugenio e di Landra Margherita, V. Emina, nata il 23-10-1968 e battezzata il 27-10.
- Toselli Germano Giovanni, di Giuseppe e di Massa Gabriella, V. Umberto, nato l'11-10-1968 e battezzato il 10-11.
- Bramardi Renato Ettore di Angelo e di Avena Assunta, P. Margherita, nato il 7-11-1968 e battezzato il 16-11.
- Sordello Miranda di Mario e di Giordano Secondina, V. Umberto, nata il 12-11-1968 e battezzata il 24-11.

— Olivero Filippo Bruno di Michelangelo e di Careglio Maria, P. Olivero, nato il 21-11-1968 e battezzato il 1-12.

Il Signore li conservi sempre nella sua grazia.

MATRIMONI:

— Il 12-10-1968 Giordano Adolfo e Vallauri Agostina, coronavano il loro sogno d'amore, unendosi in matrimonio nella chiesa parrocchiale.

Iddio li benedica e li accompagni sempre nella vita.

MORTI:



Macario Lucia ved. Blangero

* a Robilante il 9 novembre 1882

† a Robilante il 19 settembre 1968

-
- L'11 ottobre altra robilantese: **Vallauri Lucia**, da T. Miculin, ma ormai dimorante da parecchi anni a S. Benigno, presso i suoi parenti a T. Puciu, moriva nella bella età di 86 anni.

La sua fede e condotta le avranno certamente meritato il paradiso.

— Il 27 settembre, coi conforti religiosi, lasciava nello straziante dolore la moglie Assunta il nostro

Fantino Ivo

nella buona età di 47 anni.

Fu un uomo tutto dedito per la famiglia, gentile con tutti, buon consigliere comunale e seppe sopportare con serenità gli atroci dolori della malattia.



— Altro uomo



Solferino Luigi

vittima della silicosi ed ancor in buona età, 59 anni, il 1-10-1968 ha lasciato la sua famiglia ed i suoi vecchi genitori.

Di buon carattere con tutti, lasciò un vivo rimpianto nella famiglia e tra i suoi amici e compagni di lavoro.

— Il 12 ottobre un infarto cardiaco stroncava la vita al bravo ferroviere, da poco in pensione



Giordano Natale

d'anni 60. E' certamente un grande dolore per la famiglia, tanto più per l'avvenimento accaduto così improvviso.

Possa essere di consolazione il fatto che il moribondo abbia ancor ricevuto l'Olio Santo.



Giraud Michele

uno dei più influenti uomini del tempo passato, si può dire che la vecchia guardia di Robilante abbia perso uno delle sue vedette.

Fu un uomo che fino alla guerra ebbe sempre un grande influsso nel paese; poi, soprattutto dopo la morte del figlio Corrado, ucciso in guerra, il suo morale aveva ceduto ed a poco a poco si era ritirato dalla vita pubblica.

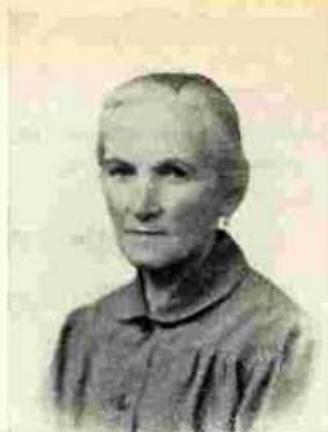
L'unico attaccamento rimastogli era la Sezione Combattenti e caso volle che proprio il 4 novembre si cantasse la sua Messa settima.

Aveva 86 anni.

- Ed ancora, il 26 ottobre, un'altra parrocchiana, la sig.ra

Dalmasso Angela ved. Macario

lasciava questa terra all'età di 73 anni. Tutti sappiamo quanto bene ha fatto questa modesta donna. Apostola fervente, in tutte le opere di bene la si trovava: zelatrice delle opere missionarie; ministra del Terz'Ordine Francescano; zelatrice dell'Apostolato della Preghiera; lampada vivente esemplare e



soprattutto grande benefattrice del ricovero, più colla sua opera paziente e generosa, che coi suoi pochi risparmi.

La nostra famiglia parrocchiale terrena perde in lei un grande aiuto; ma ci consola il fatto che ne acquista uno più potente in cielo, ad intercedere per noi. Cerchiamo di imitare sempre più i suoi bei esempi.

* * *

Ai defunti vada il nostro suffragio ed ai loro parenti il nostro cristiano cordoglio.

Pagina della bontà

(Offerte nei mesi
di settembre, ottobre fino il 15 novembre)

Per il bollettino:

N. N. 500 - Sordello Modesta, V. Emina 1500 - Martini Armando, Nizza 1000 - Agnese Domenico, suffragio moglie 2000 - Ribero Emilia 1000 - Giordano Maria 1000 - Cane Carlo, P. Monaco 2000 - Sordello Bruna, in occasione battesimo figlioccia 1000 - Bertaina Antonio, S. Rocco Castagnaretta 1000 - Vallauri Matteo, T. Massa 500 - Giordango Dovilio, B. S. D. 5000 - Dalmasso

Eugenio, T. Bepdin 1000 - Giordanengo Bernardo, Francia 2000 - Revelli Rosalia, Genova 5000 - Caraglio Silvio, occasione battesimo Nadia 1500 - Pellegrino Giuseppina 1000 - Giordano Maria, nel B. Cristiano 2000 - Fam. Giordano, T. Massa 500 - Manzoni Antonio 1000 - Giordano Andrea, Agnelli 1000 - Riso Carla, suffragio defunti 1000 - Macario Bruno 1000 - N. N. 500 - Giordanengo Celestina 500 - Vallauri Giuseppe 500 - Chirio Domenico 800 - Tosello Yaques 1000 - Giordano Maria, T. Basso 500 - Giordano Giuseppe, Bauloris 1000 - Garbero Pietro, Savona - N. N. 500 - Giordanengo Angela ved. Consolino 500 - Riso Brandizio 1000 - Giordanengo Albino 1000 - Giordanengo Bruna 500 - Fam. Marro 1000 - Fam. Giordanengo Montasso 1000 - N. N. 1000 - Bracco Agostina 1000 - Giordanengo Donato, T. Consolino 1000 - Fam. Demerini 1500 - Bo Mariuccia 1000 - Mandrile Gino 1000 - Fam. Giordanengo, T. Maigre 1000 - Parola Luciano 500 - Carletto G. Battista 1000 - Carletto Angelo 1000 - Giordano Donato 500 - Romana Maggiorino, T. Violetta 500 - Dalmasso Yosph., Francia 1000 - Poggi Margherita, Genova 1000 - Fam. Romana 300 - Blangero Anna 1000 - N. N. 1000 - Aquarone Marina 1000 - Giordano Giacomo, ferroviere 3000 - Giordanengo Raffaele 1000 - Giordanengo Edoardo 1000 - N. N. 3000 - Carletto Lorenzo 1000 - Caraglio Maria 1000 - Dalmasso Pietro, Rocavione 1000 - Dalmasso Liberata 1000 - Bettina Louis, Francia 1000 - Giordanengo Marcellina 1000 - Giordanengo Secondina, Uruguay 1000 - Mattalia Bruno, Andonno 2000 - Macario Giacomo 2000 - Chirio Teresa 500 - N.N. 5000 - Pettavino Iolanda, Beguda B. S. D. 1000 - Giordano Giacomo M. Grazie 1000 - Giordanengo Costanzo 1000 - Giordano Emilia, V. Emina 500 - Fam. Carletto, suffragio madre 2000 - Fam. Vallauri, Casc. Sott. 1000 - Gagna Renato 2000 - Macario Giuseppe, T. Gaia 500 - Sordello S. 1000 - Sordello Michele, T. Pett. 1000 - Ghi-
baudo G. Battista, B.S.D. 2000.

Per la chiesa:

Giordano Anna 1000 - Massa Pietro, in occasione battesimo Miranda 2000 - Abellonio Anna 1000 - Dalmasso Margherita, Regina 1000 - Sposi Giordano Galfrè 7000 - Dalmasso Eugenio, T. Bepdin O. S. M. 1000 - Blangero Paolo, suffragio madre 5000 - Sposi Giordanengo Garbero 5000 - Viganò Ernesta, Racconigi 3000 - Prof. Zerega 5000 - Giordano Andrea, Agnelli, in suffragio defunti 1000 - Fam. Solferino, in suffragio padre 5000 - Sposi Giordanengo Vallauri 9000 - Vallauri Giuseppe, R. S. A. 5000 - Parenti di Caraglio Caterina 4000 - Compagni leva in suffragio Ivo Fantino 2200 - Pellegrino Maria, in suffragio defunti 1000 - Fam. Demerini 1500 - Bo Mariuccia 1000 - Carletto Anna, in suffragio defunti 1000 - Fam. Giraudo, in suffragio padre 5000 - Caraglio Margherita 500 - N. N., O. S. A. 2000 - Giordanengo Marcellina, O. S. A. 1000 - Giordano Celesta 1000 - N. N. 10.000 - Giordano Maria, Cas. 45, 500 - Sordello Mario, occ. battesimo Miranda 3000 - Marchisio Giovanni 500.

Per il ricovero e asilo:

Dalmasso Nicolao, T. Morione 1000 - Compagni leva 1908, 8500 - Vallauri Giuseppe, T. Sella 1000 - N. N. 5000 - Giordanengo Celestina 10.000 - Fam. Giordano, cas. 47, 5000 - N. N. 10.000 - Fam. Mandrile Gino 20.000 - Coniugi Fantino, V. Molino Sott. 1000 - N. N., suffragio defunti 100.000 - Fam. Giraudo, suffragio padre 20.000 - N. N. 5000 - Giordano Andrea 3000 - Bettina Louis 1000 - Giordano Celesta 2000 - N. N. 20.000 - Parola Giovanni 10.000 - Classe 1918, 4000.

Per le opere parrocchiali:

Sposi Chiera Consolino 10.000 - Sposi Dalmasso Giordano 5000 - Geom. Gambetta Giorgio, in occasione battesimo Paola 5000 - N. N. 100.000 - Garino Giacomo 2000 - N. N. 2000 - Pettavino Maddalena, in suf-

fragio marito 4000 - N. N., T. Massa 5000 - N. N. 2000 - Minotto Mario 5000 - N. N. 5000 - N. N., in suffragio Ivo Fantino 10.000 - Maria Aceto e Maria Vanzetti, suffragio Col. Aceto 5000 - Trapani Bruno 3000 - Giordano Caterina 3000 - Pettavino Sordello 1000 - Giordano Maria, T. Violetta 1500 - Occ. batt. Germano Tosello, il padre 3000, la madrina 1000 - Chirio Teresa, V. Emina 1000 - N. N. 3000 - Bramandi Angelo, in occasione battesimo Renato 5000 - N. N., V. Ghilione 500 - Martino Angelina 3000.



A tutti i robilantesi vicini e lontani, agli amici ed in particolare all'ill.mo sig. Sindaco, a tutte le Autorità civili e religiose del paese, porgo i miei auguri più vivi di BUON NATALE e BUON ANNO, unitamente alla promessa d'invo-care su tutti la benedizione di Dio.

Il vostro aff.mo Parroco
Sac. Giovenale Riba

AMATE, IRRADIANDO GIOIA

Il poeta americano Walt Whitman diceva: « Non è importante quello che faremo con gli anni della nostra vita: è importante quello che stiamo facendo in ogni ora. E ogni ora noi la possiamo illuminare col sorriso ».

...Anche quando donate pochissimo, magari 10 lire, datele con un sorriso: è un raddoppiare la somma.

Sino alla fine!

L'anno finisce nelle feste, in una specie di distensione, anzi di rilassamento.

Anche per quelli che non prendono mai delle vacanze, a Natale un po' di vacanza c'è.

Ma attenzione al significato di « vacanza »: vuol dire essere vuoto. Vi è un modo di essere vuoto che è indegno dell'uomo, a più forte ragione di un cristiano.

Ogni giorno è fatto per servire. Servire Dio, servire i nostri fratelli, negli ultimi giorni come negli altri. Si ha il diritto di arrivare alla fine ansimanti, non si ha il diritto di fermarsi prima.

L'anno deve servire sino alla fine!

L'anno di un cristiano più di quello di un altro, perchè la fine avviene nella luce di Natale.

In realtà non è una fine, ma un inizio. Gli ultimi giorni della vita sono anch'essi per servire sino alla fine.

Una mamma, molto avanti negli anni, mi chiedeva a che poteva ancora servire!

Ora, lei stette a parlarmi, per circa un'ora dei suoi figli, dei suoi nipoti, inquietandosi nei riguardi di uno mentre era così fiera dell'altro, visibilmente piena di sollecitudine per tutti.

Le risposi.

— Dio l'ha lasciata sulla terra per amarli. Li ami sino alla fine, preghi per loro, sempre e soprattutto se non può fare di meglio. Ha visto come le candele bruciano sino alla fine? Ha visto la grande fiamma che esse fanno prima di spegnersi?

Ebbene quando lei non potrà più fare nulla, anche lei faccia questa grande fiamma di amore, morendo... ami sino alla fine.

Vivere sino alla fine e morire così.

La grande gioia della piccola Chunga



Pallida, nel suo lettino bianco, la piccola Beatrice chiese:

— Dimmi, mamma, presto sarà Natale?

— Eh, non ancora, mia cara, siamo in estate.

— Mamma, a Natale vorrei che tu mi comperassi una grande bambola.

Viene l'autunno. La piccola Beatrice non aveva nemmeno più la forza di sollevare la testa dolente e il sole di settembre affaticava i suoi occhi stanchi.

Un giorno chiese:

— Dimmi, mamma, quando sarà Natale che cosa faremo?

— Ciascuno di noi farà dei regali agli altri. Con il papà ti compereremo la bambola che desideri e tu sarai buona e obbediente. Inviteremo a pranzo la cugina Marcella che è sempre sola. Poi compereremo dei giocattoli per i bambini poveri.

— E poi, mamma, che cosa farai ancora?

— Penseremo che Gesù è venuto per amare tutti. E noi ameremo molto come Lui ha amato noi.

— Oh, come vorrei che fosse già Natale, disse la piccola Beatrice, qualche giorno più tardi.

Allora il padre si precipitò dal mercante di giocattoli e comperò la bambola più bella e più grande del negozio.

— Guarda, mia cara piccola, la bambola che ti ho comperato.

La piccola Beatrice sorrise tristemente. Non ebbe neppure la forza di toccare il regalo. L'indomani (la bambola era sempre in faccia a lei, vicino al letto) la guardò e disse dolcemente:

— A Natale, la darete a una bambina povera.

Poi chiuse gli occhi. E subito gli angeli entrarono in folla nella camera e la portarono in Paradiso.

...

Chunga, la piccola girovaga sgambetta dietro alla sua mamma che porta in braccio l'ultimo nato.

Suonano a tutte le porte, fermano i passanti e offrono cesti di vimini, laboriosamente intrecciati in famiglia.

Ma perché una ruga profonda attraversa la sua fronte infantile?

Non è la fame che travaglia il suo stomaco, né il cammino spossante per le sue piccole gambe, né il rifiuto sprezzante o ingiurioso dei passanti. A tutto questo è talmente abituata... Ma oggi c'è una grande pena nel suo piccolo cuore: poco prima mentre Chunga e la mamma attraversavano il giardino pubblico offrendo la loro merce ai passanti, la sua attenzione era stata attirata da un gruppo di bambine e senza rumore si era avvicinata.

Prima di allora, Chunga non aveva mai visto da vicino delle bimbe così graziose, dal volto roseo, vestite di abiti chiari e con calze bianche.

Quelle bimbe portavano fra le braccia delle meravigliose bambole in tutto simili a loro.

Chunga si avvicinò ancora.

Aveva un folle desiderio, lei, la piccola girovaga vestita di stracci, a piedi nudi, di mescolarsi al grazioso gruppo di quelle bambine della sua età.

Fu allora che una di loro la vide e gridò:

— Attenzione, una zingara!

— Vuole rubarci le nostre bambole, disse un'altra.

Livida per l'oltraggio, Chunga sputò verso il gruppo che gettò degli urli di spavento ai quali si aggiunsero le grida delle madri e le proteste dei passanti, tanto che Chunga e sua madre abbandonarono precipitosamente il giardino.

« Non abbiamo bisogno di nulla... non abbiamo bisogno di nulla... », rispondono le donne sbattendo la porta in faccia.

Qualche volta gettano una piccola moneta.

Chunga entra in un giardino e si dirige verso la porta della casa. Ma mentre la sua mano si avvicina al campanello, dalla finestra aperta vede una signora vestita di nero che tiene in braccio... una bambola. Una bambola, così grande,

così bella che la piccola zingara si è fermata di colpo.

— Vuoi vedere la bambola?

La donna in nero si avvicina alla finestra. Poi va alla porta, l'apre e fa entrare Chunga nel suo salone.

— Guarda, la trovi bella?

Chunga, commossa, stende una mano annerita dal sole e dalla polvere della strada, verso la bella bambola vestita dell'azzurro del cielo, si fa coraggio e tocca i lunghi riccioli biondi.

— Ti piace?

In quel momento entra nel giardino la madre di Chunga, inquieta per non aver più visto sua figlia.

A lei la signora in lutto dice con dolcezza:

— E' fortunata, signora, di aver dei figli. La mia piccola è morta un anno fa.

Allora la povera girovaga parlò dei due suoi piccoli perduti durante un lungo cammino attraverso paesi sconosciuti. Le lacrime scendevano dagli occhi delle due madri.

Le parlò pure degli altri figli rimasti nel carrozzone, sotto la custodia dei vecchi.

— Ritorni domani, preparerò un pacco.

Il giorno dopo dovevano partire.

« Proibito fermarsi più di ventiquattro ore ».

Speravano pertanto di trovare del lavoro in occasione della vendemmia, ma tutti glielo avevano rifiutato.

— Ma noi abbiamo bisogno di vendemmiatori per la nostra fattoria, qui vicino. Dica a suo marito di venire a parlare con il mio questa sera, potrà trovare una buona sistemazione.

Il gruppo trovò un lavoro più conveniente e una giusta remunerazione.

Dopo molte trattative, il Comune autorizzò i girovagi a passare l'inverno su un terreno adatto e gli uomini furono occupati in vari lavori presso i proprietari dei dintorni ai quali erano stati raccomandati dal padre della piccola morta.

E Chunga? Lavata, pettinata, graziosamente vestita di un abito che metteva in risalto la sua pelle scura e i suoi occhi di giada, andò per la prima volta a scuola.

Non aveva nulla da temere dalle altre bambine. La maestra, preavvisata, aveva preparato le sue piccole allieve a riceverla.

E poiché era molto indietro, ogni sera la signora in lutto, all'uscita dalla scuola, la faceva andare a casa sua ove le insegnava a fare i compiti e a studiare le lezioni.

Dopo, giocava con la meravigliosa bambola. La bambola che, come le era stato promesso, si porterà con sé quando la tribù, ripreso il vecchio istinto migratorio, in primavera se ne andrà.

Mentre la piccola Beatrice canta con gli angeli.

IL LAVORO

Il lavoro non è una punizione.

L'educazione del figlio non è una punizione, ma queste due creazioni sono diventate ora dolorose per l'uomo; poiché devi riparare, se tu lo vuoi, questa sofferenza può diventare "redenzione"...

Il vero lavoro deve procurare gioia poiché in cima ad ogni redenzione fiorisca la resurrezione.

Il tuo lavoro ha bisogno di essere riscattato. Il solo Redentore efficace è Gesù Cristo.

Il tuo lavoro, per essere bello e grande, ha bisogno di Gesù Cristo.

Il Cristo fu falegname per molti anni. Egli ha dapprima salvato il mondo "lavorando".

Sta a te introdurre il Cristo Redentore nel lavoro umano:

- la tua anima di battezzato,
- la tua intelligenza di battezzato,
- il tuo cuore di battezzato,
- le tue mani di battezzato,

...debbono prendere le cose e riscattarle con il lavoro quotidiano là dove il Padre ti ha inviato in missione.

E' col cuore, con la tua anima, la tua intelligenza e le tue mani che devi lottare nel mondo del lavoro contro le ingiustizie, le divisioni, l'odio...

Michel Quoist

Sei tu colui che viene?

L'asfalto del corso è sparso di foglie morte. Gli ippocastani che un'estate umida aveva lasciato così verdi, mostrano oggi i loro tronconi spogli.

Il dolce autunno dorato ci saluta ormai.

— Addio! Ecco l'inverno!

E' vero: è qui. Batte alla porta. Ecco la sua tramontana, il suo gelo, le sue pozanghere la sua neve. E da domenica ascolto il cantico nostalgico dell'Avvento:

— Vieni, o Divino Messia...

Una stagione è finita. Il ciclo ricomincia. Si riapre da capo il messale alla prima pagina. Il sacerdote riveste il violaceo della penitenza.

Come ogni volta ho l'impressione di essere ritornato ai primi giorni del mondo... « quando l'uomo errava sulla terra, inquieto » e quando oscuramente, invocava un Salvatore.

Non è forse questo che la Chiesa vuole inculcarci nell'animo? « Vieni, o Divino Messia ».

Il Salvatore, lo sappiamo, è venuto duemila anni fa. Il mondo lo ha atteso a lungo e lentamente si è preparato per Lui. E' venuto. Il Salvatore fu Gesù Cristo. Nato da una Vergine secondo i Vangeli, ci ha predicato la buona novella ed è morto sulla Croce per salvarci.

Poi, lentamente — troppo lentamente per le nostre corte vedute — il mondo ha imparato a conoscerlo.

Percorrete i periodi della storia! Impero Romano, Barbari, Medio Evo... vedete come si succedono i tempi! Scompare la schiavitù, la donna si scopre infine eguale all'uomo, il rispetto per la persona umana diviene cosa sacra... Col tempo forse, sarà bandita la guerra.

Lasciamo il piano della storia. Per quante anime il Salvatore non è mai venuto? Voi siete, io penso, di quelli che hanno ricevuto la fede e la Grazia. Ma troppi ancora non Lo conoscono.

Ma anche per noi che abbiamo avuto questa fortuna, non è forse vero di una verità psicologica, che Gesù è Colui che deve sempre venire come se sparisse ogni volta che abbiamo avuto un contatto con Lui?

Ma vorrei che ogni uomo, credente o no, riflettesse a questo: ogni nostra attesa ne nasconde un'altra più profonda.

Quel giovane aspira al buon esito del suo esame... quella ragazza sogna l'incontro con il suo fidanzato... quell'operaio cerca di migliorare la sua posizione... quella donna è tormentata dalla salute del suo bambino... quel coltivatore attende il raccolto... quel vecchio ascolta il passo del figlio su per le scale... lo sanno tutti che dietro la loro attesa particolare c'è più felicità, più pace di quello che sperano?

Allora mi dico: dietro a questa felicità, a questa pace, nel più profondo delle nostre attese, dei nostri desideri, non è forse Dio che in fondo, noi attendiamo? Dio che viene sotto una forma o sotto un'altra e senza che noi ne siamo mai felici?

(da « Le Pelerin »)



Nel mezzo di voci discordanti



L'ultima Enciclica del Papa sul controllo delle nascite, quanto rumore ha sollevato in tutto il mondo!

— Il Papa non ha la stessa idea che abbiamo noi della « natura »... Non capisce niente dei problemi biologici e demografici. Perché non ha seguito la maggioranza degli esperti di cui ha sollecitato il parere?... Quale sciocchezza non adottare la morale pratica dell' uomo moderno!... D'altronde l'Enciclica non impegna la fede...

Si parla così per diritto e per traverso. Ma non si è nè letto nè meditato il documento che Paolo VI ha impiegato quattro anni a studiare e a meditare. Facciamo questo prima di gridare scandalizzati.

Il Papa, nella pienezza della carica, adatta l'ideale dell'Amore. L'Amore è fatto per la vita: ogni atto d'Amore deve essere aperto alla vita.

Le tentazioni, i drammi, li conosce talmente che li specifica e li enumera. E' con

grande tenerezza che si china sulle famiglie in difficoltà. A tutti quelli che hanno cura di anime raccomanda lo stesso comportamento.

Fra tante voci discordanti, ne sento delle altre che gridano al pericolo: voci di biologi e di medici spaventati delle conseguenze imprevedibili dei contrococeettivi di oggi...

Ma sentite quello che pubblica un giornale francese *La Croix*. La testimonianza di due coniugi con dieci figli.

« ...Quello che ci sembra inquietante è di sentire affiorare nella maggior parte di queste discussioni e persino in mezzo a cristiani sinceri, un sentimento che conviene chiamare con il suo nome: l'apprensione, il dispregio per la famiglia numerosa. Il figlio si accetta, si desidera ancora nella nostra società di abbondanza: ma lo si vuole solo a dosi calcolate se così si può dire... Per nascondere quello che ha di un

po' freddo, di un po' tecnocratico questo calcolo della pianificazione, si è creata la formula « della paternità responsabile ».

L'abuso che se ne fa da alcuni è un'ingiuria per le famiglie numerose. Essa confonde la nozione di responsabilità con quella di autonomia del soggetto che può assai bene arrivare a sottrarsi al dovere. Lascia capire che i padri e le madri di famiglie numerose sono solo dei poveri esseri incapaci di servirsi della scienza per regolare la vita sovrabbondante.

Noi confermiamo al contrario che questi genitori hanno assunto in pieno le loro responsabilità in un mondo che era da tanto tempo esperto nel limitare la prole e che non si può sostenere che sia stato più favorevole ieri che non oggi alla famiglia.

Sia permesso a una di queste famiglie giunta alla fine del suo compito, di portare la sua testimonianza in favore di due verità sorte dall'esperienza:

1) L'accettazione di numerosi figli e a breve distanza, sembra sempre una insormontabile impossibilità per chi vede questo attraverso la visuale della fredda ragione. A volte è il timore per la salute della madre o del padre sovraccarichi di lavoro, altra volta per il sostentamento dei figli, come pure e soprattutto, per la loro educazione. Infatti come dare a ciascuno tutta quell'attenzione e quelle cure che richiedono?

Per fortuna, le difficoltà qui sono come nell'ascesa di una montagna molto ripida: si appianano sensibilmente man mano che si affrontano con un'andatura sostenuta e si finisce per accorgersi che non sono poi insormontabili anche per un camminatore medio.

Certi apologisti delle famiglie, hanno reso loro un cattivo servizio descrivendo i genitori come i "grandi temerari" del mondo moderno *...

E' proprio il contrario: l'accettazione e l'educazione di una famiglia numerosa è più semplice e costituisce una prodezza molto meno eccezionale di quello che vuol far credere l'opinione comune.

2) Ed è anche infinitamente più ricca di ricompensa per i genitori.

Si parla sempre di carichi di famiglia, e si impietosisce con indulgenza sulle madri sfiorite dalla maternità... lungi da noi l'intenzione di misconoscere il fatto che salute precaria o difficoltà economiche pesino su certe famiglie. Ma certi casi tragici e soprattutto certi luoghi comuni non facciamo dimenticare che le famiglie numerose sono in media le più vibranti di gioia, le più aperte al mondo esteriore, le più feconde in vocazioni di uomini e di donne dedicate a Dio e al prossimo ».

Chi non è toccato dalla testimonianza di una simile famiglia?

(dal francese - R. G.)



Rubrica

DEI DUBBI



La Chiesa benedice gli eserciti che partono per la guerra. La Chiesa non ha protestato per i bombardamenti di Hiroshima. Il Papa fa degli appelli di pace ma intanto riceve dei militari in Vaticano...

Lei dice « la Chiesa » e intanto pensa al Papa. Bisognerà finirlo di scaricare sul Papa tutte le responsabilità e gli inconvenienti che si lamentano, salvo poi a ricordarsi che « chiesa siamo noi » quando ci sono diritti da rivendicare. Il dovere di protestare contro la guerra e di lavorare per la pace è di tutti noi, d'accordo?

Ma riferiamoci pure al Papa. Io la sfido a trovare un solo Papa che non abbia fatto tutto il possibile per impedire le guerre orribili di questo ultimo secolo. Pio X morì di dolore nel 1914, allo scoppio del conflitto. Benedetto XV dichiarò che la guerra era una « inutile strage ». Per questo fu deriso e insultato dai giornali di tutte le parti politiche. Ma aveva ragione. Pio XI dichiarò che una nuova guerra sarebbe stato il suicidio dell'Europa e condannò, unica voce libera, il nazismo di Hitler, e le dottrine che hanno portato agli orrori disumani del regime staliniano, come ora (finalmente!) gli stessi governanti russi riconoscono.

Pio XII fu instancabile nel lottare per salvare vite umane. Ma chi ascoltava le sue parole? Erano anni di follia! E crede lei che quando Paolo VI, alle Nazioni Unite, lancia il suo appello urgente e appassionato di pace, stia facendo una commedia?

Certo il Papa riceve anche dei soldati, provenienti da tutti i paesi. Dovrebbe cacciarli via? Non sono forse tutti figli suoi? Non deve forse ripetere a loro, come a tutti, che la guerra è un fratricidio intollerabile?

E già, gli uomini potranno ancora non ascoltare questa voce che li supplica in nome di Cristo e dell'umanità. Ma sarà la loro rovina. Il Papa non ha delle divisioni per imporre i suoi appelli, ha soltanto la forza del Vangelo e delle comunità cristiane. Anche lei, invece di criticare, potrebbe forse dare una mano... non le sembra?

CONFESSARMI?

Non mi piace ritornare sul passato. Io sono una che dimentica. Così mi è duro andarmi a confessare. Lei cosa ne pensa?

(Maria Grazia S.)

Sono io che domando a lei: confessarsi vuol dire solo « ritornare sul passato »? No! Confessarsi non è un arresto nella marcia.

1) E' piuttosto un « fine limite di velocità ». Noi siamo appesantiti dal nostro egoismo che si accumula. La confessione ci chiede di deporre questo triste fardello e ritrovare una nuova gioia di vivere da cristiani.

2) E' un incontro gioioso con il Padre. I confessionali non sono degli « armadi » negli angoli più brutti della chiesa. Sono il luogo dove Dio ci accoglie e ci riveste l'anima a festa.

3) E perché confessare soltanto i nostri peccati, piccoli o grossi?

Sono tutti i peccati del mondo che noi trasciniamo per presentarli alla misericordia del Padre. Lei deve sentirsi delegata dalla sua famiglia, dal suo ambiente di lavoro, dal suo paese... se non lo facciamo noi, chi chiederà perdono per gli uomini che abbandonano i vecchi, maltrattano gli stranieri o i negri, che impongono a un paese, come il Vietnam, venticinque anni di guerra?

Dunque, niente ritorno sul passato! Invece, estirpare le erbe cattive di oggi perché il buon grano possa germogliare ancora in noi.

LE TENTAZIONI DI GESU'

Come può essere che Cristo, che è Dio, abbia potuto essere tentato? Forse gli evangelisti hanno voluto solo descrivere una situazione immaginaria... Ho già domandato al mio insegnante di religione, ma non sono convinta...

(Franca, III media)

Anzitutto, cara Franca, togliamo via un equivoco. Tentazione non vuol dire peccato! Nella lingua della Bibbia, vuol dire « una prova », permessa da Dio. Certo Gesù non aveva l'inclinazione al male, causata dal peccato originale. Ma forse per questo le tentazioni non sono vere?

San Paolo dice che Egli ha voluto farsi simile a noi in tutto, salvo il peccato. Dunque, anche nell'essere provato dalle tentazioni. E' un mistero della condiscendenza di Dio, che ha voluto portare il nostro duro fardello di uomini.

Quanto al linguaggio con cui sono narrate, si è d'accordo che appartiene al genere della « parabola », almeno in alcuni punti.

La montagna da cui si vedono tutti i regni della terra... non esiste, è chiaro; così non è necessario che Gesù fisicamente sia stato trasportato sulla torre più alta del tempio. Sono prove interiori che sono state raccontate con un linguaggio drammatico.

Però, che verità in queste tentazioni! Dimenticare la propria vocazione, vendere la vita all'ambizione del successo, adorare gli idoli al posto di Dio... se fai attenzione, scoprirai che sono anche le tentazioni di tutti noi, anzi della Chiesa intera lungo la sua storia.

I DEFUNTI SANNO QUALCOSA DI NOI?

« Ci pensavo andando al cimitero, in questi giorni dedicati ai morti. Ne sapranno qualcosa loro di ciò che avviene sulla terra dopo la loro morte? »

(Una vedova)

E' una questione che tormenta molti, questa, specialmente quelli che hanno perduto una persona cara. Cosa dice la fede? Alcune grandi cose: che la morte non è una fine, ma un cambiamento di vita, una nuova nascita.

Le anime attendono però la risurrezione dei corpi, per riavere la pienezza della vita presso Dio. E in questo frattempo? Non abbiamo risposte sicure, però una valida opinione teologica pensa che lo sguardo di amore che i defunti rivolgono a Dio faccia loro conoscere in lui anche tutte le cose.

Questo spiega perché la Chiesa ci invita a invocare i santi e anche le anime del purgatorio, fidando nel loro potere di intercessione per noi presso Dio. E' chiaro che devono conoscere le nostre preghiere, rimanere in contatto con noi.

Tutta l'umanità è impegnata in una grande avventura spirituale, c'è una solidarietà fra tutti; sembra logico che quelli che hanno lasciato questa vita continuino a interessarsi dei loro fratelli che rimangono nella prova.

don FRANCO

Per la nuova ed eterna alleanza

Il tema proposto dai vescovi italiani a tutto il popolo di Dio in Italia, per un approfondimento della fede in quest'anno è: l'Eucarestia.

Non si poteva scegliere meglio: il mistero eucaristico è il grande dono di Cristo ai suoi, è il centro dell'unità cattolica. Ogni volta che si celebra una Messa, il Signore rinnova la sua alleanza con noi. Quale alleanza? E perché nuova? Parliamo un po' di Abramo. Con lui Dio ha stretto il primo patto.



Verso il 1850 prima di Cristo, una tribù originaria di Ur in Caldea, parte verso occidente. Abramo, suo capo, ha intenzione di vivere semplicemente la sua vita: egli non sa ancora che Dio lo ha scelto come suo « amico » e ha deciso di farne « il padre di tutti coloro che nasceranno generati dalla sua fede ».

Dio dice ad Abramo: lascia il tuo paese e va verso la terra che io ti darò!...

E Abramo parte. Come tutto è semplice! La fede non consiste nel sapere un mucchio di cose, ma piuttosto nell'alzarsi e partire quando Dio dice: parti.

Giunto a Canaan, ecco che Dio fa « alleanza » con il suo amico: in lui — gli dice — saranno benedetti tutti i popoli della terra, la sua discendenza sarà senza numero...

Ma come? Sua moglie è sterile! E' commovente vedere come Abramo si sforza, con tutta la sua intelligenza d'uomo, di attuare il piano di Dio. E Dio ogni volta gli chiede qualcosa di più, finché egli giungerà a donare tutto.

- Genesi 12: partenza verso l'incognito con la vaga promessa di essere Padre di un grande popolo.
- Genesi 15: per realizzare il piano di Dio, Abramo decide di adottare un servo. Dio gli dice: noi sarò figlio della tua carne.
- Genesi 16-17: seguendo l'abitudine orientale, Abramo ha un figlio da una schiava: Ismaele. Ma Dio dice: No!... nascerà da tua moglie che è sterile.
- Genesi 22: dalla moglie Sara, anziana, Abramo ha un figlio, Isacco. Tutto va bene, ormai! Ma Dio gli chiede: Sacrificami il bambino. E Abramo, con lo strazio nel cuore, parte verso la montagna, credendo che Dio sa quello che fa e che ubbidirgli anche nel buio della prova è il meglio. Ma Dio non vuole la vita di Isacco! Vuole avere la prova che Abramo lo ama veramente, più del figlio, più di tutto.

Ora Dio può rinnovare la sua alleanza di amore con il grande patriarca: dalla sua discendenza verrà una grande popolo, il popolo di Dio! Davvero Abramo può essere chiamato, come dice il testo della Messa, (poco dopo la consacrazione) « il padre della nostra fede ».

L'alleanza con Abramo durerà fino a Gesù; nel suo sangue Dio ha stretto con noi un patto d'amore nuovo ed eterno.

Loro, non pagano pensione!...



Claudio brontola aspramente. Più esattamente, questo giovane di vent'anni è semplicemente furioso. Un po' contro gli altri.

Molto contro se stesso.

Tutti sanno che quando un giovane di questa età (ma ciò è vero anche per molti adulti) è malcontento di se stesso si traduce in una rivolta contro l'umanità intera e più particolarmente verso quella parte che appartiene al proprio ambiente.

Che questa rivolta si manifesti con parole acerbe e osservazioni agrodolci, è una verità ben conosciuta.

Per Claudio, il motivo attuale di questa irritazione è... una carestia di denaro di cui è responsabile la sua imprevidenza.

Infatti non sa equilibrare gran che (e dire gran che, è molto) il suo bilancio. Al punto che si trova il taschino vuoto, quando deve far fronte a delle spese importanti.

Questa situazione lo riempie di amarezza. Tanto che suo padre a cui espone le sue difficoltà, gli consiglia semplicemente di rimandare le spese progettate al momento in cui avrà fatto le economie necessarie per far fronte a queste compere.

Il giovane sperava che un prestito del padre, avrebbe potuto aggiustare le cose!

Ma il padre si rifiuta di facilitargli in questo modo la vita e glielo spiega.

— Mio caro, tu hai la fortuna di guadagnarti la vita. Una fortuna che molti giovani alla tua età non hanno, per colpa della recessione. Tu dunque devi essere in grado di provvedere a tutte le tue necessità e anche di prevedere l'avvenire... Ora tutto quello che guadagni, lo spendi... Allora? C'è qualche cosa che non combaccia... Fa un bilancio, vedi le tue possibilità e spendi secondo quello che

puoi disporre. Guarda Gerardo, Pietro, il tale o il talaltro, arrivano a poter fare delle economie che traducono poi in compere su per giù come quelle che sogni tu. Perché anche tu non fai come loro?

— Papà, so benissimo quello che fanno Gerardo, Pietro e gli altri. Ma essi dispongono di tutta la loro paga. Al completo. Loro non pagano pensione!

Il padre ha preso Claudio per le spalle, obbligandolo a guardarlo in faccia:

— Ascolta, mio caro, io credo che tua madre ed io ti abbiamo dato assai di più di quello che danno i genitori di quei giovani. Noi, almeno, ti abbiamo inculcato questa nozione elementare di dignità umana di provvedere alle tue necessità con il tuo lavoro. E' cosa normale che tu paghi una pensione, dato che ti guadagni la vita.

Noi ti abbiamo dato un mestiere. Questo mestiere ti permette di vivere. E' giusto che tu viva di esso. Che noi continuassimo a mantenerti sarebbe un'assurdità e una mancanza di amore perché così non faremmo di te un uomo.

Cerca di comprendere che così facendo è amore.

NOVITA' - NOVITA' - NOVITA' - NOVITA'
NOVITA' - NOVITA' - NOVITA' - NOVITA'
NOVITA' - NOVITA' - NOVITA' - NOVITA'
NOVITA' - NOVITA' - NOVITA' - NOVITA'

EGIDIO M. GENTILI S.J.

L'uomo la donna e Dio

per una teologia
dell'amore

pp. 432 - Lire 2.500

Per chi sa discernere « I segni dei tempi », **L'uomo la donna e Dio** è un'opera attesa da coloro che desiderano orientarsi per ciò che riguarda il rapporto affettivo dentro e fuori il matrimonio. I consacrati vi troveranno lumi per mettere assieme in modo evangelico opposte esigenze: quella di un rapporto umano vero, esente da angustie e da conflitti, e quello della fedeltà incondizionata a Dio. I laici comprenderanno meglio la necessità inderogabile di una donazione totale a questo stesso Dio, per potere essere fedeli alla loro vocazione cristiana: e vedranno meglio a quali condizioni si possono allacciare buone amicizie, in termini di oblatività, senza che il rapporto degeneri. Insomma: un contributo importante alla teologia e alla spiritualità dell'amore. Un libro di attualità per laici coscienti delle esigenze della vita cristiana integrale, e per consacrati spiritualmente maturi.

Inviare l'ordinazione a: **Tip. G. Alzani - Via A. Grandi, 5 - 10064 Pinerolo (To)**, versando sul Conto Corr. Post. n. 2/13291, L. 2.500, spedizione franco di porto.